Gli indiscriminati bombardamenti Usa su numerose località del Nord Vietnam

Le incursioni sulla RDV ordinate direttamente dal presidente Nixon

Sono le più massicce finora subite dalla popolazione — Cinque aerei abbattuti dalle batterie vietnamite — Colpiti i centri minori (fra cui un ospedale) perchè le principali città, per ammissione degli stessi piloti americani, sono « violentemente difese » dalla contraerea — La « scalata del terrorismo » energicamente denunciata da Hanoi

SAIGON 27

Per la seconda notte consecutiva aerei americani partiti da basi del Vietnam del Sud e della Thailandia nonchè da portaerei che incrociano al largo del golfo del Tonchino hanno attaccato numerose località della Repubblica democratica del Vietnam causando vittime tra la popolazione civile. Secondo le prime informazioni a questa nuova ondata di bombardamenti hanno preso parte 150 aerei. L'intensità delle incursioni nelle 48 ore pertanto ha persino superato i limiti delle più massicce azioni precedenti la sospensione dei bombardamenti. Il comando americano ha affermato che non si tratta di un mutamento di tattica rispetto alle decisioni di Johnson del 1968 e che queste azioni hanno una durata limitata però non ha voluto precisare il valore dell'aggettivo la « durata limitata » pertanto è a discrezione del comando statunitense.

Quale sia stato il prezzo pagato dagli aggressori negli attacchi condotti stanotte e stamane non è fino a questo momento noto è stato invece precisato dai comandi militari della RDV che nelle incursioni di ieri almeno 5 aerei « F 4 » sono stati abbattuti e che un certo numero di aviatori è stato catturato o è morto nell'abbattimento degli aerei. Gli « F 4 » hanno un equipaggio di due uomini. Gli aerei sono caduti rispettivamente due a Quang Binh due a Thanh Hoa e uno a Nghe An.

Il portavoce del comando statunitense si è rifiutato di confermare la perdita dei cinque aerei ma un'ammissione indiretta si è avuta dalla notizia che è stato messo in azione il « dispositivo di recupero » — vale a dire lo speciale corpo di elicotteri che viene utilizzato per tentare di recuperare i piloti degli aerei abbattuti — il che significa appunto che le perdite denunciate dal comando vietnamita si sono effettivamente verificate. Il dato aggiunge drammaticità agli avvenimenti se si considera che — come afferma la agenzia *Associated Press* — « secondo fonti qualificate le incursioni sono state ordinate dal Presidente Nixon per rifarsene per la perdita registratasi negli ultimi quindici giorni di diversi aerei americani ». Ed il tipo di « ritorsione » è documentato dal fatto che tra gli « obiettivi » colpiti dagli aviatori americani vi è l'ospedale di Than Hoa bombardato e mitragliato unitamente a numerosi altri centri abitati.

In altri termini col pretesto di vendicare gli aviatori americani catturati negli ultimi giorni la decisione di Nixon sta servendo ad allungare il elenco. E quanto fa rilevare il commentato diffuso oggi dal ministero degli Esteri della RDV in cui si afferma che « gli atti di guerra sono stati puniti come meritavano dalle forze armate e dalla popolazione locale. Intensificando le incursioni aeree contro il territorio del Nord Vietnam l'amministrazione Nixon non fa altro che allungare la lista dei militari americani catturati. Il numero degli aerei americani abbattuti e dei piloti fatti prigionieri in questi ultimi tempi costituisce un severo avvertimento per l'amministrazione Nixon ».

In effetti i piloti reduci dalle incursioni hanno ammesso di essere stati accolti da un violentissimo fuoco delle batterie antiaeree vietnamite che formavano un autentica cortina di proiettili attorno alle principali città attaccate sicchè gli aerei hanno sganciato le loro bombe soprattutto sui centri minori delle varie province.

Questi attacchi americani erano attesi già da vari giorni si assisteva ad una « escalation » delle azioni di bombardamento che andavano man mano avvicinandosi ad Hanoi (nelle incursioni di ieri e oggi gli aerei americani si sono spinti fino ad un centinaio di chilometri dalla capitale il punto più vicino da quando bombardamenti furono sospesi nel 1968) erano attesi per l'« escalation » in atto e per tutte le iniziative che gli Stati Uniti avevano preso sullo scacchiere indocinese. Il quotidiano *« Quan Doi »*, organo delle forze armate della RDV scrive appunto che i bombardamenti si collegano con « cinque nuove escalations della guerra indocinese » che possono così essere elencate 1) l'ordine impartito dal comando americano a molti battaglioni thailandesi di invadere il Laos 2) l'ordine di inviare decine di migliaia di soldati sud vietnamiti in Cambogia « per combattere e morire per i tentacoli di Phnom Penh » e commettere crimini contro i patrioti cambogiani 3) l'intensificazione delle cosiddette « operazioni di pacificazione » che hanno il solo scopo di assicurare il controllo delle campagne attraverso la loro distruzione 4) l'intensificazione del ricorso all'aviazione per bombardare le zone liberate del Laos 5) il deliberato sabotaggio delle trattative di Parigi. Sia il *« Quan Doi »* che il comunicato — già riferito — del ministero degli Esteri della RDV concludono affermando che « gli imperialisti americani debbono assumere la piena responsabilità per tutte le gravi conseguenze che deriveranno per i loro nuovi criminali atti di aggressione ».

Questa « scalata del terrorismo » in effetti è una prova di più della situazione drammatica in cui si è venuta a trovare l'amministrazione Nixon che da una parte deve continuare a tranquillizzare l'opinione pubblica con la promessa del « disimpegno » dalla guerra vietnamita e dal fatto e consapevole che questo disimpegno porterebbe al la caduta in brevissimo tempo dei governi fantoccio insediati a Saigon Phnom Penh e Vientiane. Proprio mentre gli americani riprendevano i bombardamenti terroristici sul Nord sui fronti terrestri dovevano infatti registrare nuove sconfitte nel Laos i patrioti laotiani continuando nella loro avanzata hanno costretto i reparti thailandesi a ritirarsi da due posizioni strategiche occupate oltre i margini della Piana delle Giare in Cambogia gli attacchi dei patrioti attorno a Phnom Penh si sono intensificati.

LIBERTY ISLAND (New York) — I veterani della guerra vietnamita picchettano l'accesso alla Statua della Libertà, all'inizio della manifestazione

Spettacolare iniziativa di sedici reduci

MANIFESTANO PER IL VIETNAM NELLA STATUA DELLA LIBERTÀ

Barricati all'interno, vi resteranno fino a capodanno per testimoniare il loro appoggio « a quanti si rifiutano di uccidere » — Impressionante aumento delle diserzioni

NEW YORK 27

Sedici ex combattenti americani della guerra nel Vietnam con indosso l'uniforme di fatica e le medaglie appuntate sul petto si sono barricati all'interno della Statua della Libertà — il colossale e celeberrimo monumento che sorge sull'omonima isoletta nella baia di New York e che è considerato il simbolo stesso degli Stati Uniti — per manifestare la loro avversione alla guerra e la loro solidarietà con quanti si rifiutano di combatterla.

« Noi rappresentanti della nuova generazione di americani sopravvissuti alla guerra nel Vietnam — è detto in una dichiarazione che i manifestanti hanno fatto pervenire alla stampa attraverso l'Associazione reduci dal Vietnam contro la guerra — abbiamo deciso di intraprendere questa azione simbolica nella Statua della Libertà per esprimere il nostro appoggio a tutti coloro che si rifiutano di uccidere »

I sedici giovani si sono barricati all'interno del monumento il cui piedistallo e alto quarantotto metri ostruendo gli ingressi con travi di legno e hanno proclamato che prolungheranno il loro *sit in* fino a capodanno. La spettacolare manifestazione è la prima del genere per quanto le cronache ricordino. L'isola su cui sorge la statua ha una superficie di circa quattro ettari ed è sotto la giurisdizione del servizio nazionale dei parchi.

I funzionari di questo servizio hanno conferito con i manifestanti e hanno fatto sapere che non interverranno per espellerli a meno che non ne ricevano l'ordine. Dal canto loro i manifestanti hanno dichiarato che non faranno resistenza se la polizia cercherà di estrometterli con la forza. Durante il *sit in* è giunto loro un messaggio di saluto e di solidarietà della delegazione del GRP sul vietnamita ai colloqui di Parigi.

Il *New York Times* dedica oggi un documentato articolo a un aspetto drammatico della guerra americana in Indocina la questione del disertori. Il fenomeno delle diserzioni ha assunto in questa « campagna » proporzioni eccezionali. In questo momento 30 000 ex militari americani vivono in vari paesi del mondo che li hanno ospitati dopo che essi avevano rifiutato di partecipare alla guerra in Indocina. Molti di costoro dice il giornale vivono in difficili condizioni psicologiche oltre che materiali. Il giornale narra la tipica vicenda di un infermiere di marina che, rimasto ferito in Vietnam fuggì dallo ospedale e per cinque anni visse al di là dei confini dell'impero americano di regimi che hanno il loro potere sulla repressione interna e sull'appoggio militare e politico di Washington. Il regime di Park non sfugge a questa regola. Il fenomeno delle diserzioni dice il giornale è diventato negli Stati Uniti un grosso problema per le forze armate per la giustizia e per le famiglie. Esso ha raggiunto negli ultimi anni proporzioni epidemiche. Le cifre sono impressionanti.

Durante l'anno fiscale 1971 (conclusosi il 30 giugno scorso) furono ben 98 324 gli appartenenti alle forze armate registrati come assenti senza permesso per più di 30 giorni e classificati disertori. Nell'ultimo quinquennio i 67 711 un totale di 354 112 militari ha abbandonato i reparti. Durante la guerra d'Indocina l'indice delle diserzioni negli Stati Uniti ha superato quello di qualsiasi altra guerra nella storia statunitense. Nell'anno più duro del secondo conflitto mondiale (cioè 1944) la percentuale fu del 7,29 per mille. L'anno scorso su mille uomini sotto le armi essa era quasi raddoppiata 14,2. Nel 1968 i disertori furono 53 331.

INCIDENTE PER LA NEBBIA

Questo è un rottame (l'elica e parte del motore) del piccolo aereo da turismo che si è scontrato, in fase di decollo, con un aereo della Swissair all'aeroporto di Vienna. L'incidente è avvenuto a causa della folta nebbia che in quel momento era calata sulle piste. Il pilota dell'aereo da turismo è deceduto, il DC 5 di linea ha riportato lievi danni

Willy Brandt negli USA

BONN 27

Il cancelliere della Germania occidentale Willy Brandt è partito oggi diretto a Key Biscayne in Florida dove avrà per due giorni colloqui con il presidente degli Stati Uniti.

Brandt è accompagnato nel suo viaggio dalla moglie Ruth dal figlio Mathias dal ministro degli esteri Walter Scheel e dal portavoce governativo Conrad Ahlers.

Melvin Laird: gli attacchi continueranno

WASHINGTON 27

Il segretario alla difesa degli Stati Uniti Melvin R. Laird ha dichiarato oggi che aerei da guerra americani continueranno a colpire il Vietnam del Nord « se necessario per proteggere la sicurezza dell'operazione di ritiro delle truppe statunitensi dal Vietnam del Sud ».

Contemporaneamente Laird ha accusato il Vietnam del Nord di avere violato l'intesa raggiunta nel 1968 quando gli Stati Uniti cessarono i loro bombardamenti missili e il ritorno inadvertito. L'esistenza di un tale accordo è sempre stata negata da Hanoi.

Laird parlava ad una conferenza stampa lo scopo principale della quale era quello di passare in rassegna la situazione del conflitto. Laird che ha rifiutato di fornire particolari dettagliati sull'operazione di attacco aereo sferrata durante il fine settimana scorso ha dichiarato che l'operazione è tuttora in corso ed ha aggiunto di non volere mettere in pericolo la sicurezza di piloti americani con intempestive rivelazioni.

Seul

Pieni poteri concessi nella Corea del Sud al colonnello Park Chung Hee

La sede dell'assemblea nazionale occupata dai deputati dell'opposizione

TOKIO 27

Dopo aver minacciato alla vigilia di Natale la proclamazione della legge marziale il capo del regime militare sudcoreano colonnello Park Chung Hee si è fatto conferire oggi i pieni poteri che formalmente gli consentono l'applicazione dello stato di emergenza promulgato il 6 dicembre scorso ma che in realtà equivalgono alla legge marziale date le clausole contenute nel provvedimento sull'ulteriore limitazione delle già precarie libertà esistenti.

L'approvazione della legge che conferisce a Park i pieni poteri è venuta senza dibattito preliminare ad opera dei deputati del cosiddetto Partito democratico repubblicano cioè l'organismo politico costituito da Park nel tentativo di legittimare a livello parlamentare il suo regime nato con un colpo di stato militare. Tale approvazione però non è avvenuta nell'aula dell'assemblea nazionale occupata dagli 89 deputati del Nuovo partito democratico (vedi *l'Unità* del 24 dicembre scorso) che davano in questo modo battaglia contro la legge che avevano definito incostituzionale ed atta a suffragare un regime personale e bensì avvenuta nella sala stampa della commissione esteri dell'assemblea situata in un edificio attiguo a quello del parlamento dove si sono riuniti tutti i deputati del PDR.

Subito dopo Park ha ratificato e sottoscritto la legge votata dai suoi seguaci che non hanno avuto il coraggio di misurarsi con l'opposizione che tentava di bloccare il provvedimento lasciando passare la data del 20 dicembre (cioè la fine della sessione parlamentare) senza approvarlo e quindi facendo decadere anche considerando che i pieni poteri a Park hanno lo stesso significato della legge marziale. Ma il dittatore ha aggirato l'ostacolo con uno dei suoi consueti atti di pirateria politica illudendosi forse di porre di fronte al fatto compiuto l'opposizione. Però non è stato così. Dalla sede dell'assemblea nazionale occupata i parlamentari del NPD hanno esposto una bandiera listata a lutto e in un comunicato hanno dichiarato di considerare nullo ed illegale il voto annunciando che non desisteranno da tutti i tentativi per far annullare la legge.

In termini pratici non sembra semplice questa battaglia che l'opposizione « legale » ha lanciato a Park dal momento che questi uscito da una fase di malintesi con Washington sembra ora godere nuovamente del completo appoggio del governo statunitense sia per quanto riguarda la repressione interna sia per quello che concerne il congelamento della trattativa avviata dopo venticinque anni nell'estate scorsa con il Nord. Tale rinnovato appoggio al regime di Seul (che si esprime anche con la presenza sul suolo sudcoreano di un forte contingente di truppe americane) sembra inquadrarsi nel palese ritorno come avviene in queste settimane degli Stati Uniti ad una politica di parte laterale asprezza e violenza nel l'est asiatico.

Il colpo di stato in Thailandia l'intensificarsi dell'aggressione in Indocina e le nuove misure repressive nella Corea meridionale sembrano infatti rispondere ad una stessa logica quella che Nixon non ha abbandonato (come si capisce soprattutto dalle incursioni sulla RDV). E la logica del mantenimento nei Paesi asiatici posti all'interno dei confini dell'impero americano di regimi che hanno il loro potere sulla repressione interna e sull'appoggio militare e politico di Washington. Il regime di Park non sfugge a questa regola.

Kossighin invitato in Giappone

TOKYO 27

Il primo ministro sovietico Kossighin è stato invitato dal governo giapponese a recarsi in visita in Giappone.

Prossimo incontro Nixon-Colombo

KEY BISCAYNE 27

Alla vigilia dei colloqui tra il presidente Nixon e il cancelliere Willy Brandt il portavoce della Casa Bianca Ronald Ziegler ha confermato che Nixon si incontrerà prossimamente con il presidente del consiglio italiano. La data dell'incontro che si svolgerà presumibilmente a Washington sarà fissata nei prossimi giorni.

Difficoltà della DC

(Dalla prima pagina)

to di [illegible] addirittura allo stesso [illegible] per la condotta della campagna presidenziale. Gli uomini più vicini a Fanfani cercano anche in questo modo di distogliere l'attenzione del PSDI dalla scandalosa conversione della segreteria del partito verso soluzioni che la lettera di Saragat escludeva esplicitamente. L'organo del PSDI dunque afferma che Fanfani può vantarsi di avere portato al Quirinale un democristiano « sua primica ». « Le alternative che la DC ha offerto — scrive l'organo del PSDI — *durante il corso della elezione ad amici ed avversari sono troppo varie e discordanti perchè si possa concludere ( ) che fin da principio si proponesse una elezione di conciliazione* ». Per il PSDI la politica dc « *resta da determinare* ».

Analoghi sono i rilievi che provengono da una certa ala della DC. Il ministro Taviani con una nota fatta pubblicare sul giornale della corrente ha affermato che la dichiarazione de per la campagna presidenziale ha « *dimostrato qualche incertezza o debolezza* ». E ciò è dovuto secondo Taviani a questioni di linea politica non « *di età* » (come alla tesi della necessità del cambio di generazione) tesi sulla quale si fonda la collaborazione Fanfani-De Mita nella segreteria dc). Secondo Taviani la DC deve essere « *un partito di centro* » e « *recisamente antifascista* » (allusione che suona in un certo modo dopo quanto è avvenuto). Come esempio di quella che dovrebbe essere la linea « *centrale* » della DC si ha quello dei discorsi di Fanfani durante la campagna elettorale del 13 giugno (frenetico anticomunismo tesi degli « opposti estremismi » ecc.). Il capo della corrente scelbiana Scalfaro afferma dal canto suo che l'operazione di centro-destra per il Quirinale *(la prima risposta al 13 giugno)* sollevando quindi il problema delle sinistre dc e facendo balenare ipotesi di provvedimenti di espulsione dal partito.

Secondo l'on. Sullo « *il ritorno al neo centrismo manca di credibilità* » poiché anche « *gli stessi socialisti dovranno pensarci bene prima di rompere* ». « *Ci invece* — secondo Sullo — *da ristrutturare il centro-sinistra nei programmi e negli uomini come la Malfa esige* ».

Dal quadro dei commenti e delle prese di posizione quindi risulta che DC PSDI e PRI sono investiti dalla crisi che per l'esito di centro destra della competizione presidenziale l'operazione è passata all'interno dei partiti inasprendo divisioni e contraddizioni. Nella DC ciò riguarda in particolare gli orientamenti governativi ed il modo come dovranno essere affrontate alcune scadenze che riguardano la situazione economica e politica.

I socialisti polemizzano con un articolo che apparirà oggi sull'*Avanti!* con le posizioni sostenute dal PRI. Essi affermano che il PSI aveva puntato sul successo di una candidatura socialista ma al tempo stesso si era detto disponibili « *per una aperta e leale trattativa con tutti i partiti dell'arco costituzionale* ». « *Per tale eventualità* — afferma l'*Avanti!* — *noi avevamo indicato il nome dell'on. Moro come quello di un uomo in grado di riscuotere la fiducia di larghi settori della democrazia laica e cattolica presenti in Parlamento* ». Il giornale socialista si chiede « *che cosa mai abbia fatto di atroce l'on. Moro per meritarsi l'odio imperversando dei repubblicani e dei loro amici* » e traccia infine di « *centrismo* » tutta la condotta del PRI. « *Per parte nostra* — scrive l'*Avanti!* — *facemo responsabilmente quanto è in noi perchè nostalgie del genere trovino un clima politico che le spenga in sul nascere* ».

COLOMBO — Accenni più o meno espliciti alle prossime scadenze sono contenuti in un articolo di Colombo per il giornale *L'Ora*. Secondo il presidente del Consiglio il '72 può essere « *l'anno del riavvio di un equilibrato processo di sviluppo* ». « *Condizione fondamentale* » per questo dovrebbe essere « *un quadro di stabilità e di certezze politiche* ». Colombo rileva le « *spinte di rottura* » ma ricorda che « *pur fra tante difficoltà* » *la collaborazione fra i cattolici e le forze di democrazia laica e socialista ( ) ha garantito la libera dialettica delle forze politiche e delle forze sociali* ». Il presidente del Consiglio in sostanza abbozza una difesa del quadripartito.

Scontro nel MEC

(Dalla prima pagina)

e il fiorino olandese sono diventati fluttuanti. A questo punto i governi tedesco olandese e belga hanno applicato una soprattassa supplementare compensativa proporzionata al ribasso del corso del dollaro.

Con la svalutazione ufficiale del dollaro la rivalutazione del marco la svalutazione della lira e l'automatica rivalutazione delle altre monete in rapporto al dollaro il mercato verde è diventato un « giallo » che per ora si presenta privo di soluzione.

La settimana scorsa la commissione europea invitava la Francia e l'Italia ad applicare a loro volta una sopratassa su prodotti agricoli provenienti dai paesi terzi corrispondente presso a poco al tasso di svalutazione del dollaro in rapporto al franco e alla lira.

La Francia non si è fatta piegare e ha applicato immediatamente una soprattassa del 6% L'Italia ha rifiutato sicchè i prodotti agricoli esteri al mercato comune acquistati dall'Italia e da questa rivenduti nell'area del MEC sono diventati concorrenziali perchè il loro prezzo può risultare inferiore del 5 o del 6 % ai prezzi praticati prima degli accordi monetari di Washington.

Di qui la « piccola guerra » tra la Francia e l'Italia dal 24 dicembre la Francia tassa col 6 % tutti i prodotti agricoli provenienti dall'Italia che non possono dimostrare di essere veramente italiani ma che sono sospettati di provenire da un'area esterna alla Europa verde. I ministri dell'agricoltura dei Sei convocati il 30 dicembre a Bruxelles dovrebbero cercare un accordo.

Ma per ciò che riguarda questa tormentata « Europa verde » non siamo che all'inizio dei guai. Perché questa Francia che oggi fa la voce grossa per ottenere un elevato protezionismo agricolo è la stessa Francia che ha accettato il « Nixon round » in cambio di un po' di prestigio per Pompidou alle Azzorre che insomma ha accettato che il mercato comune venga aperto ai surplus americani (grano agrumi e tabacco).

Pompidou parlando giovedì sera alla televisione francese ha detto ai contadini di stare tranquilli che lui sarà « irriducibile » nella difesa del « mercato comune verde » che può non ha certo risolto i problemi dell'agricoltura francese.

Editoriale cinese sulla sessione dell'ONU

PECHINO 27

Tracciando un bilancio dei lavori della Assemblea dell'ONU che si è conclusa mercoledì scorso il *Quotidiano del popolo* scrive oggi che la sessione « ha avuto un particolare significato » in quanto ha ristabilito malgrado lo strisciantismo americano i diritti della Repubblica popolare cinese e ha preso posizione a favore della cessazione del fuoco e del ritiro delle truppe nel subcontinente indiano.

L'organo del PCC cinese rinnova quindi la sua polemica contro gli Stati Uniti e l'URSS che pone ancora una volta assurdamente sullo stesso piano sotto l'etichetta di « superpotenze » e accusa di « controllare e monopolizzare gli affari dell'ONU » (fra l'altro questa accusa viene dopo che nelle votazioni più importanti avvenute all'ONU dopo l'ingresso della Cina quest'ultima ha sempre votato insieme agli USA). Secondo il *Quotidiano del popolo* « la politica di egemonia » e tuttavia in declino e « i paesi minori stanno acquistando nuova forza ».

Il giornale definisce « limitato » il ruolo svolto dalla Cina alle Nazioni Unite e assicura che essa « non diventerà mai una superpotenza » e « farà di tutto per essere all'altezza della fiducia e della speranza dei popoli di tutti i paesi ».

ESTRAZIONI LOTTO

del 27 dicembre 1971

						Banco lotto
Bari	84	44	47	54	62	2
Cagliari	25	22	41	6	78	1
Firenze	44	61	64	24	1	x
Genova	71	23	3	4	21	2
Milano	1	71	66	21	65	1
Napoli	7	22	32	2	87	1
Palermo	53	2	54	64	38	x
Roma	72	20	23	56	41	2
Torino	56	81	55	12	27	x
Venezia	51	72	70	63	75	x
Napoli (2° estratto)						1
Roma (2° estratto)						1

Ai « 12 » 4 250 000 lire; agli « 11 » 170 000 lire, ai « 10 » 16 000 lire

Montepremi L. 74 377 769

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno 23 700, semestre 12 400, trimestre 6500 ESTERO anno 35 700 semestre 18 400 trimestre 9 500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27 500 semestre 14 400, trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000, semestre 21 150, trimestre 10 900 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 698 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro meridionale L. 300 350 Cronache locali Roma L. 130-200 Firenze 130-200, Toscana L. 100 120, Napoli Campania L. 100 130, Regionale Centro-Sud L. 100 120 Milano Lombardia L. 180-250, Bologna L. 150 250 Genova - Liguria L. 100 130 Torino - Piemonte Modena Reggio E. Emilia-Romagna L. 100 130 Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1 000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

MARCIA A RILENTO
la masticazione senza
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Il presidente del Pakistan occidentale cerca una soluzione politica

Primo colloquio fra Ali Bhutto e Rahman

Nessuna indiscrezione è trapelata sull'incontro — Urgenti misure nel Bangla Desh per normalizzare il paese. Protesta di Pechino all'India per « penetrazioni » di soldati e aerei in territorio cinese

RAWALPINDI 27

Il primo incontro fra il presidente pakistano Ali Bhutto e il capo della Lega Awami lo sceicco Mujibur Rahman è avvenuto oggi. Lo ha annunciato la radio pakistana che non ha specificato dove i due uomini politici abbiano avuto il loro colloquio nè quanto i due si siano detti. Sembra tuttavia che nel corso del colloquio Bhutto abbia fatto presente a Rahman che i pakistani si adopereranno per un Pakistan unito e che le attuali difficoltà saranno superate ribadendo l'indivisibilità del Pakistan. Rahman come è noto era stato arrestato nel marzo scorso sottoposto a processo dal regime di Yahya Khan e infine liberato e passato agli arresti domiciliari. Di Bhutto Rahman è stato dichiarato presidente del governo del Bangla Desh. Nessuna indiscrezione è venuta per quanto riguarda la posizione che Rahman ha assunto durante l'incontro di oggi. Radio Pakistan ha comunque annunciato che Bhutto incontrerà ancora Rahman alla ricerca di una soluzione politica.

* * *

DACCA 27

Il governo del « Bangla Desh » insediatosi a Dacca subito dopo la resa delle truppe pakistane agli indiani sta prendendo una serie di provvedimenti per avviare alla normalità la gravissima situazione. Altri quattro ministri sono entrati nel governo. Oggi è stato emesso un comunicato governativo nel quale [illegible] indicate [illegible] misure che vanno dal settore economico finanziario a quello militare a quello infine del riassorbimento dei numerosi guerriglieri che hanno preso parte alla guerra contro le forze di Yahya Khan.

Un primo provvedimento riguarda la banca centrale che riprende la sua attività sotto il nome di banca del Bangla Desh mentre le varie banche commerciali riprenderanno il primo gennaio prossimo. Una forma di confisca dei beni di cittadini del Pakistan occidentale consiste in una misura varata oggi secondo la quale tutte quelle società industriali commerciali o assicurative i cui proprietari o massimi dirigenti non possono essere rapidamente rintracciati passeranno direttamente sotto la egida del ministero del commercio del Bangla Desh per tendere possibile — affermi il comunicato — la loro pronta ripresa produttiva. La misura — sembra evidente — si applica essenzialmente ai pakistani dell'ovest o a coloro che hanno collaborato con Yahya Khan durante nove mesi della « guerra di liberazione ».

Le misure di carattere militare concernono la prossima creazione di un esercito una marina e un'aeronautica regolari nonchè di una forza di polizia e di una milizia nazionale. Quest'ultima sarà costituita immediatamente e tutti coloro che hanno combattuto per il Bangla Desh entreranno a farvi parte. Secondo gli osservatori questo provvedimento darà la possibilità al governo di esercitare un controllo diretto sulle migliaia di guerriglieri del Mukti Bahini e di limitarne la libertà di azione.

D'altra parte anche la fonte principale di reclutamento per le forze armate e per il corpo di polizia sarà costituita dalle « unità regolari » dei Mukti Bahini e dai guerriglieri. Sarà anche [illegible] reclutamento per addestrare gli ufficiali.

La forza di polizia — afferma il comunicato — sarà una forza « popolare » e non uno strumento di coercizione e di repressione come in passato.

A quanto sembra il governo indiano avrebbe preso un importante decisione politica decidendo di permettere che i soldati pakistani presi prigionieri nel Pakistan Orientale come pure i civili siano processati come criminali di guerra dal nuovo Repubblica del Bangla Desh. L'idea del governo sarebbe stata illustrata a giornalisti indiani dal ministro degli esteri I. N. Kaul il quale avrebbe detto che « il governo del Bangla Desh potrebbe preparare un elenco di questi criminali e consegnarlo al governo indiano prima del rimpatrio ». Una volta consegnati gli accusati il governo del Bangla Desh potrebbe processarli. La questione costituisce un notevole imbarazzo per il governo indiano perchè le condizioni della resa del Pakistan orientale sembrano implicare che non sarebbe rispettata le promesse [illegible] di amnistia.

* * *

PECHINO 27

La Cina popolare ha presentato oggi una energica nota di protesta al governo indiano denunciando penetrazioni di soldati e aerei indiani in territorio cinese e chiedendo che il governo di Nuova Delhi prenda « immediatamente efficaci misure per impedire il ripetersi di fatti di genere ». Il documento denuncia che il 15 dicembre scorso alle 11 40 militari indiani sono penetrati in territorio cinese al confine Cina-Sikkim effettuando una ricognizione di circa mezz'ora. Lo stesso giorno alle 9 40 un aereo indiano ha sorvolato la zona di Tsayul nel Tibet in missione di ricognizione.